

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
 GESTIAMO I TUOI CREDITI  
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ  
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
 www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV  
 offerta libera

n. 19

19 SETTEMBRE 2024

## PADRE BERNARDINO PICCINELLI, VENERABILE

Il volto bello della Chiesa, a quarant'anni dalla morte

+ Angelo, arcivescovo

Recandomi più volte nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù ad Ancona, mi sono fermato a pregare a lungo sulla tomba di Padre Bernardino, dell'Ordine dei Servi di Maria e Vescovo ausiliare di Ancona, ora Venerabile.

Sono sempre rimasto colpito dalle numerose attestazioni nel registro, dove i fedeli scrivono le loro riflessioni e preghiere, e nel vedere tanti pregare in silenzioso raccoglimento.

Mi è venuta subito alla mente una espressione di Papa Francesco "un pastore con l'odore delle pecore". La vita di Padre Bernardino è stata quella di un pastore in mezzo alla gente.

Si tocca con mano come lui si sia lasciato plasmare da Dio.

La sua infanzia, la sua vocazione, il suo sacerdozio e il suo episcopato sono stati segnati dalla profonda fede che lo hanno illuminato, nella forte speranza e operosa carità.

Padre Bernardino, parroco della chiesa del Sacro Cuore ad Ancona, sotto i bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale, non abbandonò mai la città. In una sua preghiera così si rivolgeva al Signore: "Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura". Tra il bombardamento del primo novembre del 1943 e la liberazione del 1944 chiese, indifferentemente ai tedeschi ed agli alleati, aiuti per le famiglie ridotte alla fame. Scriveva: "Io non ho nemici, ma solo fratelli

da aiutare". Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per le persone colpite dal funesto terremoto, come quando, nel 1982, ci fu



Padre Bernardino

la frana, che mise in ginocchio parte della città.

Da alcuni venne definito il "vescovo bambino", perché metteva insieme semplicità, saggezza e intuito nel comprendere lo stato d'animo delle persone.

Era severo nella dottrina, ma infinitamente comprensivo con le persone. Riceveva chiunque lo cercava, aiutava i poveri e i bisognosi, sempre a disposizione delle persone per consolare. Amabile nello stile, sorridente e benedicente. Un uomo mite con la grande devozione alla Vergine Maria. Il Servo di Dio visse eroicamente la carità verso Dio e verso il prossimo. Era sempre

disponibile, non denunciava mai stanchezza ed era molto paziente. Aveva per tutti particolare premura, sapeva intuire i momenti difficili degli altri, comunicando le parole giuste per ogni situazione. Ebbe una predilezione particolare per gli ammalati e i poveri. La sua non era soltanto la cura del malato, ma la passione del pastore che vuole assicurare la salvezza spirituale alle pecore del suo gregge. Svolse anche un'intensa attività caritativa per soccorrere i fratelli in difficoltà, in particolare attraverso la "Mensa del bimbo povero". Padre Bernardino Piccinelli, ha mostrato il volto più bello della Chiesa, quello della santità. Si è lasciato abitare da Dio e con la sua vita ha testimoniato il Vangelo.

Papa Francesco il 21 dicembre 2020 lo ha dichiarato Venerabile.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo deve sempre tenere viva questa memoria e pregare per il cammino di beatificazione, per questo nella ricorrenza dei quaranta anni dalla morte di Padre Bernardino Piccinelli, Venerabile, il primo di ottobre alle ore 17.00, nella cattedrale di San Ciriaco, ci sarà una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Menichelli, concelebreranno alcuni vescovi delle Marche, i presbiteri e religiosi, con la numerosa partecipazione dei fedeli.

## UNA SCUOLA INNOVATIVA

di Veronique Angeletti

Sulle nostre e-mail sono arrivati tutti gli auguri del mondo per l'anno scolastico. Funzionali? Sicuramente. Utili? Ho i miei dubbi. Ma, questa volta, mi hanno dato l'opportunità di poter scrivere finalmente della School Care. Per colpa della cronaca, non si era mai trovato un po' di spazio.

Si tratta di un innovativo ed olistico approccio didattico e pedagogico dell'Istituto Comprensivo Senigallia-Centro Fagnani che parte dal principio che la scuola non deve solo insegnare le materie.

Nell'agenda di questo istituto, è previsto di studiare matematica e di applicare la generosità (la merenda sospesa); di fare sport, ma anche yoga o altre pratiche mindfulness; di studiare italiano e di rilassarsi con la poesia e il Belcanto.

La dirigente mi ha spiegato che l'idea è nata sotto l'emergenza Covid e ha per genesi il presupposto che, in questo frangente storico, sotto la pressione di tanti fattori - tra cui la liquidità della società postmoderna - la scuola debba riappropriarsi del suo fondamentale ruolo di "nutrire la Vita" e la sua attività deve essere pervasiva. Ossia non deve curarsi soltanto della didattica e dei contenuti delle discipline, ma anche del modo in cui essi vengono insegnati attraverso una formazione con approccio "caring" degli insegnanti.

Tradotto: oltre alle materie (il Vero) vanno insegnati la Bellezza, il Bene e i Valori.

La routine scolastica è sotto la guida scientifica della professoressa Luigina Mortari dell'Università di Verona e cerca di essere più vicina ai

bisogni reali. Di colmare le lacune e i bisogni educativi prima ancora che esplodano nella preadolescenza o nell'adolescenza.

Lo scopo è di dare al bambino dalla materna alla primaria un patrimonio di cose belle, farlo inoltrare in sentieri di pensieri positivi e di buone virtù con un approccio ecologico.

Quanto ai risultati, gli esiti invalsi sono al di sopra della media nazionale e regionale, il che fa della Pascoli di Senigallia un pioniere in una fase storica dove si organizzano nuove politiche sociali.

In fondo hanno semplicemente messo a sistema quello che applica a modo suo chi ha per davvero la passione dell'insegnamento e ama i nostri figli.

Alla fine dell'intervista, la dirigente, Patrizia Leoni, mi ha detto: «Ma lei proprio non mi ha riconosciuta?». E, con calma, si è presentata di nuovo: «Ero al mio primo incarico all'Asilo Nido di Sassoferrato e sono stata la prima maestra di sua figlia, Eléonore, al nido. Non mi sono mai scordata di lei. Era sempre di corsa, lavorava tantissimo e tutte le mattine si avvertiva quanto soffriva lasciare sua figlia».

Subito i ricordi sono riemersi. Di come aveva conquistato la mia fiducia e il cuore di Elé che oggi ha 29 anni; che fu lei a dirmi a marzo di metterla già alla materna per agevolare i suoi progressi; della sua professionalità, del suo grande e bel modo di fare. Aveva la stoffa e lo sta dimostrando. Con quest'anno nuovo scolastico, i miei auguri sono che si dia più spazio ad uno dei lavori più belli del mondo: quello dell'insegnante.

### Pregiera per la beatificazione del Venerabile Padre Bernardino Piccinelli

O Dio, nostro Padre,  
 grazie per averci dato Padre Bernardino,  
 pastore semplice e umile.  
 "Lui non ha avuto nemici,  
 ma solo fratelli da aiutare",  
 ha speso la sua vita per stare  
 vicino alla gente,  
 dalla parte dei più poveri e bisognosi.  
 Tu gli hai dato Maria,  
 come madre amatissima,  
 e ne hai fatto un cantore della sua tenerezza.  
 Concedi, anche a me,  
 per sua intercessione,  
 la grazia di cui ho bisogno...  
 E rendi piena la nostra gioia,  
 ponendo Padre Bernardino tra i beati  
 della tua Santa Chiesa,  
 perché il suo sorriso  
 risplenda ancora per noi  
 a gloria del tuo nome.  
 Amen. Pater, Ave, Gloria.

+ Angelo Spina  
 Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo



Sua Santità Francesco è appena ritornato da un lungo Viaggio Apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste, Singapore dal 2 - al 13 settembre 2024. A pagina 10 ce ne racconta l'ultima tappa a Singapore M. M. Nicolais del Sir.

## UN SALTO DA SOGNO

Sono state uno sprazzo di azzurro nel cielo cupo delle guerre, delle tragedie domestiche, degli smarrimenti interiori di ragazzi e ragazze, delle squinternate vicende nell'arena politica. Sono state un monito a una società che i soldi e la integrità fisica siano l'unica risposta alle attese di una persona.

Le Paralimpiadi sono state uno spettacolo non solo sportivo che ha affascinato, commosso e scosso. Uomini e donne i cui corpi sono stati feriti da malattie e incidenti gravi non hanno esitato a mettersi in gioco, a tendere allo stesso alto obiettivo.

Hanno saltato, hanno corso, hanno nuotato, hanno lanciato, hanno duellato, hanno cavalcato, hanno giocato di racchetta, rivelando una nobiltà d'animo e una dignità umana che valgono più delle medaglie vinte e non vinte.

Le loro storie si sono inanelate nei sorrisi dopo le gare rivelando sofferenza e fatica, ma soprattutto tanta voglia di vivere e di sperare. Hanno, con la delicatezza che a loro appartiene in modo particolare, mandato un messaggio ai professionisti della lamentela, li hanno invitati a sollevare gli occhi dalle loro difficoltà e a guardare più in alto e più lontano: salto in alto e salto in lungo.

Uno spettacolo trasmesso dai media accanto a notizie dolorose tra le quali quelle che venivano dalle carceri.

Dall'inizio dell'anno in quelle italiane si sono suicidate oltre 70 persone il più delle volte

giovani di età pari a quelle degli atleti delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. L'ultimo Youssef, tunisino, aveva diciotto anni ed è morto carbonizzato il 6 settembre a San Vittore. Fuggito dall'Egitto era finito nelle mani dei trafficanti libici. Era stato in una comunità terapeutica ma era finito inspiegabilmente in carcere. Il suo sorriso che appare nella foto quando era in comunità si è spento tragicamente.

La notizia è arrivata, come una scossa elettrica, mentre a Parigi si stava svolgendo la terzultima giornata dei giochi. E chissà perché si è acceso un lampo con l'immagine di giochi olimpici per coloro che nel carcere stanno ricostruendo la propria vita dopo il male compiuto e anche per quanti, in particolare le guardie carcerarie, condividono la pesantezza di giornate dietro le sbarre.

Le Paralimpiadi sono state e rimangono una testimonianza di dignità di persone debilitate e ferite, non potrebbe essere altrettanto per persone rinchiusi dietro le sbarre?

Certo, non sarebbe un percorso facile, ma come per altri casi, sarebbe il risultato di un modo più umano di affrontare situazioni laceranti come sono quelle delle carceri. Si potrebbe andare oltre l'asticella della rassegnazione se società e politica avessero più consapevolezza del loro ruolo nella costruzione di un futuro migliore.

Forse è solo un salto nel sogno. Spesso però nella storia i sogni sono diventati realtà.

Paolo Bustaffa



## Festa del Socio, l'iniziativa ad Ancona nell'anno del 70° Anniversario di Confartigianato

Il suggestivo scenario del Monte Conero ha fatto da sfondo alla tradizionale Festa del Socio Confartigianato alla quale hanno preso parte oltre 240 persone, e i vertici dell'Associazione Marco Pierpaoli Segretario di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, Guido Celaschi e Fabio Menicacci, Presidente e Segretario Nazionale dell'ANAP. Presente per il Comune di Ancona il presidente del consiglio comunale Simone Pizzi.

'Vogliamo celebrare i 70 anni di Confartigianato Ancona - Pesaro Urbino guardando alle imprese, ma soprattutto alle Persone', ha detto il Segretario Pierpaoli. 'Il momento attuale è complicato e risente ancora delle conseguenze della Pandemia, per questo crediamo che sempre più economia e sociale debbano camminare insieme. Come Confartigianato vogliamo essere un attore sociale oltre che economico, un'unione di persone che lavora per il benessere comune e in ambito economico, ma anche sanitario e culturale. Ci stanno soprattutto a cuore le famiglie e i giovani che rappresentano una risorsa imprescindibile per il Futuro'.

La Festa del Socio quest'anno ha avuto dunque un significato ancora più profondo inserito tra le celebrazioni

per i 70 anni dell'Associazione ed è stato aperto alla partecipazione di tutti i cittadini 'così da renderlo un'occasione ancora più di condivisione e di conoscenza delle opportunità che l'Associazione offre al mondo Persone dal punto di vista sociale, della prevenzione sanitaria, del tempo libero', hanno spiegato Sandro Tiberi Presidente Regionale Anap e Giulia Mazzarini, responsabile Confartigianato Persone ricordando come l'Anap rappresenti circa 14.000 Associati nelle province di Ancona e di Pesaro e Urbino.

La giornata di festa ha avuto come punto di ritrovo le cantine Moroder e ha previsto diversi momenti in grado di coinvolgere tutti i partecipanti, dalla Santa Messa cele-

brata all'aperto, all'escursione esclusiva di circa 2Km in un'area solitamente chiusa al passaggio guidata dagli istruttori delle associazioni 'Nordic Walking Marche', fino al pranzo con specialità locali.

Durante la Festa, come da tradizione, sono stati consegnati i riconoscimenti 'Magister Vitae et Artis' ai soci artigiani che in attività sono stati vicini al Sistema Confartigianato e che hanno scelto, una volta andati in pensione, Anap Confartigianato come sindacato.

Non è mancata una raccolta fondi il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza alla Casa di accoglienza 'Dilva Baroni' di Ancona che offre ospitalità a quanti si trovano lontano dalla propria abitazione per assistere familiari ricoverati.



## "IL CORAGGIO DELLA PACE"

Le Acli Provinciali di Ancona verso il Congresso 2024

Domenica 29 Settembre 2024 si terrà a Jesi, presso l'Hotel Federico II, il 28° Congresso Provinciale delle Acli di Ancona, quest'anno dedicato al tema "Il coraggio della Pace".

Sarà un momento fondamentale per l'associazione dedicato al confronto e alla verifica del lavoro svolto negli ultimi quattro anni e un'occasione per rinnovare il desiderio di animare, riflettere e decidere di questioni importanti che riguardano la vita associativa ed il bene comune. Sarà il Presidente Nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia, a dare avvio ai lavori congressuali e la giornata proseguirà con un ricco programma che permetterà il confronto tra tutte le componenti acliste per definire gli orizzonti operativi del prossimo quadriennio e si concluderà con l'elezione delle nuove cariche dirigenziali e dei nuovi membri del consiglio provinciale che resteranno in carica nel periodo 2024-2028.

Il congresso è la giornata conclusiva di una serie di incontri territoriali in cui sono stati coinvolti i 51 circoli Acli, per un totale di 6343 tesserati, che hanno scelto i propri delegati al congresso provinciale. Saranno altresì presenti i rap-

presentanti di tutte le strutture base di cui le Acli sono composte: il centro fiscale CAF Acli, il Patronato Acli, il sindacato di anziani e pensionati FAP Acli, l'Unione Sportiva Acli, lo Sportello Punto Famiglia, il Gruppo Giovani delle Acli e le Associazioni di Acli Arte e Spettacolo. La stagione congressuale, che

quest'anno cade nell'80esimo dell'Associazione, proseguirà con la celebrazione del Congresso delle Acli Marche che si svolgerà il 16 Novembre a Loreto presso l'Hotel San Francesco e terminerà con il Congresso nazionale delle Acli che si svolgerà a Roma dal 29 novembre al 1° dicembre.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchetti, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



ACLI ANCONA - Via Montebello, 69-60122 Ancona  
tel. 071203067 - ancona@acli.it

## MESSAGGIO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

## “RAGAZZI RICERCATE IN TUTTO LA VERITÀ”

Carissimi, all'inizio del nuovo anno scolastico, desidero farvi giungere il mio messaggio ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti: studenti, dirigenti, docenti, personale amministrativo, tecnico, famiglie.

L'inizio di un nuovo anno è come una primavera fiorita che prepara buoni frutti per il futuro. Che sia un cammino ricco di scoperte, conoscenze e relazioni significative per crescere non solo dal punto di vista intellettuale, ma anche umano e spirituale.

La parola studio, nella radice latina, significa aspirare a qualcosa con tutte le proprie forze e applicarsi attivamente per realizzarle. Studiare è perseguire la verità. Papa Francesco incontrando alcuni studenti ha detto loro: “Ragazzi, ricercate in tutto la verità, senza lasciarvi condizionare dalle mode del momento o dal pensare comune, dai like o dal consenso dei followers: non sono queste le cose più importanti, anzi dipendere troppo da esse ci può togliere la libertà. Al tempo stesso però, non

temete, quando necessario, di cambiare e di accettare opinioni e modi di pensare diversi dal vostro in tutto quello che



San Giuseppe da Copertino

non è essenziale: siate veri amanti della verità, e per questo sempre disponibili all'ascolto e al confronto”.

Care ragazze e cari ragazzi, ogni giorno avrete l'opportunità di apprendere, di confrontarvi con i vostri insegnanti e compagni, di sviluppare le

vostre passioni e di affrontare nuove sfide. Ricordate che l'istruzione è un dono, una chiave che apre le porte del vostro futuro. Abbiate sempre la curiosità di apprendere e la determinazione di impegnarvi in ogni cosa che fate.

Sempre Papa Francesco agli studenti ha detto: “L'ignoranza genera paura e la paura genera intolleranza. Voi non fate così. Studiate facendo “squadra”, insieme, e sempre in allegria! La conoscenza, infatti, cresce nella condivisione con gli altri. Si studia per crescere, e crescere vuol dire maturare insieme, dialogare: dialogare con Dio, con gli insegnanti e gli altri educatori, con i genitori; dialogare tra di voi e anche con chi la pensa in modo diverso, per imparare sempre cose nuove e permettere a tutti di dare il meglio di sé”.

Care ragazze e cari ragazzi, non lasciatevi rubare la speranza, coltivate la giorno per giorno, vi aiuterà a sviluppare una visione positiva della vita, a credere nel cambiamento e a partecipare alla costruzione di un futuro migliore e più luminoso.

Anche se a volte veniamo presi da timori e da scetticismo, non dobbiamo mai perdere di vista la speranza, capace di gettare ponti invisibili ma reali tra questo mondo e quello che verrà, tra un oggi fatto di prove e sacrifici e quanto di bello si riuscirà a realizzare.

Non abbiate paura di sognare in grande e di perseguire i vostri obiettivi con coraggio e determinazione.

Siate nella scuola soprattutto felici. Sapete che il concetto di felicità, prima di assumere il significato di benessere personale, in antichità indicava la capacità di essere fecondi e

generativi! Possiate davvero nella scuola generare stili di vita costruttivi.

Assicuro la mia vicinanza e collaborazione in un contesto così vitale e decisivo per l'oggi e il futuro.

Su tutti: studenti, dirigenti, docenti, personale amministrativo, tecnico e famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché possiate trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e della nostra società.

+ Angelo Spina, Arcivescovo



## INVIATI PER PORTARE UNA BUONA NOTIZIA

## Corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione

È ritornata a suonare la campanella. Si entra a scuola e via con tutte le attività tra lezioni, laboratori, compiti e spiegazioni. E l'inizio dell'anno scolastico per gli insegnanti vede anche nuove proposte di formazione e aggiornamento. Non sono esclusi coloro che insegnano religione cattolica in tutti gli ordini di scuola, dall'infanzia alle superiori. L'appuntamento per loro, promosso da don Lorenzo Tenti responsabile dell'ufficio scuola dell'arcidiocesi, è per una giornata assieme al centro pastorale diocesano.

Ci si incontra e reincontra dopo la pausa estiva con tanta gioia e un po' di sospensione, ebbene sì perché del concorso tanto atteso purtroppo non si sa ancora nulla.

E pensare che lo stesso appuntamento del corso di aggiornamento per questo nuovo anno scolastico è stato previsto in versione assembleare e in una

sola giornata tenendo conto delle eventuali prove di concorso da svolgersi proprio durante questo mese.

Non casuale neppure la scelta dell'illustre ospite e relatore Nicola Incampo. Il professore, collegato in videoconferenza, ha voluto donare ai presenti, un centinaio circa, la sua esperienza di vita. Una vita tra insegnamento, catechismo, sindacato e a servizio dei tanti colleghi che tutt'oggi aiuta con risposte concrete, precise, puntualizzando diritti e doveri di un lavoro che prima di tutto è missione e testimonianza.

Quella stessa testimonianza che cita l'Arcivescovo Angelo salutandoli i presenti e ringraziandoli per la loro numerosa partecipazione “sono 3 le caratteristiche che deve avere un insegnante di religione – ricorda monsignor Spina –: retta dottrina, abilità pedagogica e coerenza e testimonianza tra ciò che dice e ciò che fa”.

L'Arcivescovo poi torna con

la mente e col cuore ai suoi tanti anni di insegnamento e non dimentica, perché è più attuale che mai, l'emergenza educativa che si vive a livello sociale: “Siamo di fronte ad un vuoto interiore, spirituale perché c'è un pieno sociale, un pieno commerciale, ma dentro c'è un vuoto. Nei nostri ragazzi c'è un grande vuoto. E proprio per questo oggi le nuove generazioni hanno bisogno di riferimenti. Siate dunque pellegrini di speranza”.

Monsignor Spina ricorda poi a tutti che la missione a scuola per un insegnante di religione è molteplice: si tratta di essere un po' assistenti sociali per accogliere l'umanità ferita e creare empatia e relazioni, ma anche operatori di pace in un tempo di guerra.

E poi un'immagine forte con cui l'Arcivescovo coinvolge tutti: “pensiamo al tendone del circo. Il tendone è puntellato lungo la circonferenza che lo mantiene. La cultura cattoli-

ca è come un grande tendone puntellato dai valori. Caduti i valori, è caduto il tendone. Ognuno di noi sia attento e vigilante. Ricordiamoci di avere il gusto di essere mandati al mondo a portare una buona notizia”.

La giornata si snoda poi tra le tante sollecitazioni ricevute e i laboratori nel pomeriggio. Il dialogo e il confronto fra

tutti è vivo, coinvolgente, sia nei gruppi che in plenaria. Si respira un'aria frizzante con tanti desideri e propositi per il nuovo anno. Al centro le relazioni con tutti: colleghi, dirigenti, studenti, famiglie e personale scolastico. Che nessuno resti escluso dal ricevere una parola di speranza, un lieto annuncio.

Tiziana Nicastro



L'Arcivescovo Angelo con don Lorenzo Tenti



Uno scorcio dei partecipanti



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

LE FAMIGLIE DELLE MARCHE A CORINALDO

# SCUOLA DI SANTITÀ DELLA FAMIGLIA GORETTI

Domenica 1° settembre 2024 un gran numero di famiglie della regione Marche sono convenute a Corinaldo in provincia di Ancona per vivere una giornata di fraternità, di amicizia e di spiritualità nel paese di origine di Santa Maria Goretti.

L'incontro è stato promosso dall'Ambito Evangelizzazione Famiglie del Rinnovamento nello Spirito Santo della Regione Marche e l'invito è stato diffuso a tutti nelle parrocchie della regione e sui giornali diocesani on-line, così che tutti potessero godere di una meravigliosa esperienza vissuta insieme per ritrovare lo slancio verso la santità.

L'invito è stato raccolto da oltre 150 fratelli e sorelle provenienti dalle diocesi di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Macerata, Fermo, Fabriano, Ancona, Jesi, Loreto, Senigallia, Pesaro, che hanno formato una bellissima assemblea, che ricorda la variegata assemblea di popolo degli Atti degli Apostoli presente a Gerusalemme la mattina di Pentecoste.

Abbiamo trovato accoglienza presso i Frati Minori Cappuccini di Corinaldo che ci hanno ospitato nel grande parco del convento. Qui abbiamo trovato riparo dal sole sotto il grande gazebo e all'ombra degli alberi che campeggiano sul prato, immersi nel verde della natura e con la splendida vista delle colline circostanti, proprio nel giorno in cui la Chiesa ha festeggiato la Giornata del Creato. È stato presente con noi sin dal mattino Luigi Mattioli, Coordinatore Regionale del RnS Marche, e una buona parte del Consiglio Regionale del RnS.

La giornata è stata introdotta da Vincenzo Vallese, delegato regionale dell'Ambito Famiglie del RnS, che ha ricordato: "Il nostro servizio alle famiglie è prima di tutto farle incontrare e poi accendere o riaccendere il desiderio di seguire Gesù e più in particolare il desiderio di percorrere la via della santità nella vita ordinaria della famiglia.

La famiglia è così preziosa che possiamo paragonarla alle fondamenta di una casa. Le fondamenta non si vedono, ma reggono l'intero edificio. Allo stesso modo, la famiglia nella sua semplicità e nei suoi tanti aspetti che la aprono alla società, alla cultura, alla politica, alla chiesa possiamo considerarla come le fondamenta del mondo. Una famiglia santa porta bellezza e ricchezza in ogni ambiente e le conseguenze buone si moltiplicano.

Questa giornata nasce da una ispirazione dello Spirito Santo che ci ha suggerito di accendere un riflettore sulle famiglie sane della nostra bella regione Marche".

Dopo la preghiera comunitaria carismatica che caratterizza la spiritualità del Rinnovamento nello Spirito Santo, c'è stato il momento centrale della giornata: l'insegnamento di Padre Giovanni Alberti, sacerdote passionista e grande biografo di Santa Maria Goretti. Ricordiamo che Padre Alberti è licenziato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense, è laureato in Psicologia alla Sapienza di Roma, è iscritto all'albo dei giornalisti e per diversi anni è stato anche membro del Comitato Nazionale di Servizio del Rinnovamen-

to nello Spirito Santo. Per i suoi studi e il suo grande servizio nella diffusione della santità di Santa Maria Goretti gli è stata conferita la cittadinanza onoraria sia di Corinaldo, sia di Nettuno.

È stato un insegnamento davvero magistrale. Padre Giovanni è partito dalla Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo e ha richiamato in par-



icolare il paragrafo 7. "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità".[4]

Questa è stata proprio la santità di Marietta. Una santità che non è dei cinque minuti, quelli del giorno della sua morte, come emerge spesso da banali resoconti della sua vita, ma cresce giorno dopo giorno e ha le sue radici nella filosofia di vita della sua famiglia.

"Marietta ne diviene interprete autorevole e vi aggiunge il respiro della santità. Una famiglia povera e umile la sua, costretta all'emigrazione, ma ricca di entusiasmo, aperta alla vita, all'ottimismo, all'amorevole presenza di Dio, in un contesto drammatico e delittuoso.

Senso del dovere e del lavoro, fede sincera e per nulla devozionalistica, onestà, rispetto della domenica giorno del Signore, fiducia nella Provvidenza, accentuata severità in campo educativo, affetto sincero. Questo è il patrimonio tipico delle famiglie marchigiane, un vocabolario che troveremo nella breve e drammatica storia della nostra santa.

Nella celebre lettera autografa che Pio XII scrive a mamma Assunta il 03 luglio 1952 il Pontefice accenna alle virtù domestiche come palestra e laboratorio per vincere lo spirito del male." Sono questi alcuni passaggi tratti dall'eccezionale intervento di Padre Giovanni.

A latere del nostro programma, si è svolto un ricco programma di evangelizzazione ai bambi-

ni. A loro gli animatori hanno raccontato la storia di Santa Maria Goretti ed hanno sviluppato giochi a staffetta chiamati "I lavori di Marietta": cucinare, rammendare, raccogliere le uova, portare l'acqua.

Dopo l'insegnamento di Padre Giovanni, i piccoli sono venuti nell'assemblea delle famiglie per farci vivere una toccante esperienza spirituale. Hanno distribuito a ciascuno dei presenti un guanto nero che sim-

bolggiava il male e un guanto colorato che simboleggiava il bene, per invitare tutti a una scelta: usare le mani per fare il male (guanto nero) come Alessandro Serenelli, uccisore di

la bella testimonianza di Maria Teresa Toni, la delegata del Rinnovamento nello Spirito Santo delle Marche negli istituti penitenziari della regione, che ci ha raccontato del suo servizio

Maria, oppure usare le mani per fare il bene (guanto colorato). Padre Giovanni ha poi celebrato la Santa Messa sotto il Gazebo nel giardino del convento. A seguire, abbiamo condiviso il pranzo con vera fraternità mettendo a disposizione di tutti il cibo e le bevande che avevamo sui tavoli messi in fila nel giardino e apparecchiati con tovaglie colorate.

Nel pomeriggio le famiglie si sono messe in moto per un piccolo pellegrinaggio a due tappe: la visita al Santuario nel cuore di Corinaldo e la visita alla casa natale di Santa Maria Goretti, poco fuori le mura del paese.

Nel Santuario, davanti al tabernacolo e alle reliquie di Marietta, abbiamo proclamato tutti insieme un bell'atto di affidamento a Dio, a suggello della giornata. Sempre nel Santuario, casa del perdono per eccellenza dove si trovano l'una di fronte all'altra la tomba di mamma Assunta e la tomba di Alessandro Serenelli, abbiamo ascoltato

tra i detenuti e del progetto Sicomoro, un percorso di riconciliazione tra vittime e autori del reato. La patrona del Progetto Sicomoro è proprio Santa Maria Goretti.

Proprio in relazione a questo servizio, è stato dato un mandato conclusivo alle famiglie presenti.

Scrivere una breve preghiera per i fratelli detenuti nelle carceri marchigiane. Le preghiere saranno poi cucite insieme e composte in un'unica preghiera per essere consegnate a Maria Teresa Toni ed essere introdotte nei luoghi di reclusione come segno concreto della vicinanza delle famiglie ai detenuti, fratelli che hanno commesso errori gravi, ma che hanno sempre la dignità di figli di Dio.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno pregato per questa giornata ed hanno contribuito con la loro presenza a renderla indimenticabile. Un grazie speciale, oltre che ai Frati Minori Cappuccini e alle Suore del Santuario di Santa Maria Goretti, va a Francesca e Moreno dell'équipe famiglia, a Valentina Girolimetti e ai fratelli di Senigallia che si sono prodigati con cuore generoso in tutti i servizi necessari a fare bello l'incontro, dal canto, alla cucina, alla disinfestazione del giardino da eventuali insetti, a sistemare il luogo.

Ci diamo appuntamento con le famiglie della regione Marche per i primi giorni di gennaio 2025 proprio all'inizio dell'Anno Giubilare per continuare ad essere famiglie pellegrine di speranza.

Vincenzo Vallese e Amalia Gasparrini - Delegati Ambito Evangelizzazione Famiglie RnS Marche. (Nelle foto alcuni momenti dell'incontro).



la bella testimonianza di Maria Teresa Toni, la delegata del Rinnovamento nello Spirito Santo delle Marche negli istituti penitenziari della regione, che ci ha raccontato del suo servizio

provocato un surriscaldamento che ha mandato in panne il data center principale creando danni e disagi dei quali i responsabili hanno poi chiesto scusa ai clienti.

## ACQUA AI COMPUTER

Le vittime della siccità e la sete dell'intelligenza artificiale "Acqua alle funi!": era ieri il comando perché le grandi corde si tendessero al massimo per completare l'innalzamento di un obelisco.

"Acqua ai computer!" è oggi il grido per evitare alle "macchine intelligenti" il surriscaldamento e quindi il blocco.

Cambiano gli scenari ma "sorella acqua" si trova sempre al centro di scelte decisive.

"Serve molta acqua per raffreddare i centri di stoccaggio dati. La grande sete dell'intelligenza artificiale": questa la titolazione di un articolo apparso il 9 settembre su L'Observatore Romano in cui si poneva con preoccupazione in risalto lo stress idrico dovuto alla necessità di avere efficienti "torri di raffreddamento" negli impianti di tecnologia avanzata.

A Milano - riferiva il 14 agosto il quotidiano on line greenreport - nella notte tra il 12 e il 13 agosto la mancanza d'acqua ha

provocato un surriscaldamento che ha mandato in panne il data center principale creando danni e disagi dei quali i responsabili hanno poi chiesto scusa ai clienti.

"Milano - scrive greenreport - ha fatto emergere platealmente un dato finora sommerso: tecnologie e intelligenze artificiali non esisterebbero senza l'utilizzo dell'acqua poiché i sistemi intelligenti funzionano grazie alla refrigerazione liquida". Il fatto è accaduto in un periodo di siccità quando l'invito a non sprecare acqua era continuamente ripetuto e le autobotti facevano la spola per rifornire di acqua le comunità rimaste all'asciutto.

La tutela e la difesa di un bene comune universale che si chiama acqua non possono essere trascurate nella transizione digitale e in quella ecologica. Sono molte le iniziative a carattere scientifico e divulgativo promosse da organismi internazionali e nazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica: la prossima, il "Festival

dell'acqua", si terrà a Firenze dal 24 al 26 settembre.

Non si tratta di frenare il progresso, ma è doveroso vigilare, anche da parte dell'opinione pubblica, perché nel suo procedere non schiacci diritti, non calpesti l'ambiente, non provochi ferite all'umanità e alla sua casa come sta avvenendo con i numerosi e dimenticati scontri per l'acqua.

Non fanno paura la scienza e la tecnologia, sono però da temere quei poteri che le gestiscono con obiettivi che poco o nulla hanno a che fare con il bene comune.

Per questo è importante tenere alta la guardia sui fatti, informarsi, conoscere, valutare e unire la propria voce a quella di organizzazioni, spesso con molti giovani, che sono sentinelle pronte ad allertare una società distratta e una politica senza visione. La grande sete dei computer e la grande sete di popolazioni vittime della siccità dicono quanto sia alta la posta in gioco.

Paolo Bustaffa

IL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

## UN'INESTIMABILE PATRIMONIO DI ARTE SACRA

In un'estate da deserto, un'oasi: il Museo Diocesano di Ancona, un'eccellenza creata da Monsignor Cesare Recanatini

di Rita Viozzi Mattei

Vogliamo chiamarla balorda? Voglio dire l'estate 2024: giorni con temperature così alte da portare al collasso (in città, ancora dopo il tramonto, persino dai marciapiedi saliva un calore insopportabile), anche il mare, nostra risorsa di ogni calda estate, ci ha tradito: dalla terrazza dell'ascensore guardavamo trepidanti la nostra spiaggia urbana, il Passetto, e l'occhio si posava su un manto putrido e respingente. Spostarsi a Portonovo? Anche più a sud, in certi giorni, le mucillagini incombevano. Niente bagno ristoratore: o l'affollata piscina, o chiudersi in casa, nelle stanze che le pale dei ventilatori non riuscivano a liberare dal calore superiore ai trenta gradi e dall'alto livello di umidità. Estate balorda? No, balordi noi, uomini e donne dell'antropocene. Siamo noi all'origine del tracollo climatico che ci affligge e ci affliggerà, poiché questo è il monito degli scienziati: ricordate questa estate 2024, sarà la più fresca di quelle che ci aspettano. Quanti segnali abbiamo avuto, quanti avvertimenti: attenzione alle emissioni, ci sono limiti non superabili, la crescita delle temperature comporterà un cambio climatico con effetti tragici, poco è il tempo che abbiamo per porvi rimedio, qualcuno ne fissa il termine al 2030! I ghiacciai dei Poli e delle montagne si sciolgono, intere

regioni sono senza acqua, mentre altre sono sommerse da precipitazioni inusuali che travolgono, distruggono e uccidono, l'agricoltura è in sofferenza, la frutta sugli alberi non matura, si dissecca e cade, persino le foglie delle piante più resistenti



al calore si attorcigliano inaridite. Per mesi abbiamo invocato una pioggia che ristorasse la terra. Un'estate da cancellare? Non tutta: una domenica mattina, dopo la messa nel nostro bel Duomo, una visita al Museo Diocesano di Ancona intitolato al suo rimpianto curatore, Mons. Cesare Recanatini. Non vi entravo dagli anni di don Cesare, una visita guidata proprio da lui, questa invece è voluta da Maria del Pilar, una giovane architetta venuta dal

Messico, figlia di una terra magica per storia ed arte, ama la diversa bellezza che la nostra terra offre generosamente. Non ho chiesto per quali vie fosse a lei arrivata la notizia del Museo, sta di fatto che quella domenica eravamo lì: lei, i suoi

bambini, Sofia e Valerio, miei nipotini, e io, pronti ad esplorare le diciotto sale espositive nel Palazzo del vecchio episcopio, sul Colle Guasco a fianco della Cattedrale di San Ciriaco. Un palazzo carico di storia, sede delle magistrature di Ancona medievale fino al secolo XI, fu sede poi dei vescovi della Città; vide persino, nell'anno 1464, l'arrivo del papa umanista Pio II Piccolomini, ansioso di far vela dal nostro porto per una crociata contro i Turchi, morì

però tra queste mura e la crociata non si fece. Quanta storia! Ma veniamo a domenica 18 agosto: ci accoglie, al di là del chiostro, il dott. Alessio Jonna, una giovane guida che si rivelerà appassionato studioso d'arte e ci avvincherà al "suo" museo, attraverso la visita del quale ci farà ripercorrere la storia di Ancona e del suo territorio, regalandoci un'esperienza che non dimenticheremo e sarà un momento bello di questa non facile estate. Interessata e attenta seguirà le sue spiegazioni anche Sofia, otto anni di creatività e di attrazione per ogni forma artistica, mentre Valerio, quattro anni appena compiuti, scoprirà che tra i sarcofagi si può anche giocare a nascondino, ma, in braccio alla mamma, riconoscerà le figure indicate da Alessio come il primo presepio della storia dell'arte, quelle a bassorilievo presenti in un lato del sarcofago di Flavio Gorgonio del IV secolo d.C. che è, tra le 460 esposte, un'opera di eccezionale pregio, gioiello dell'arte paleocristiana; lungo sarebbe l'elenco delle opere-gioielli che la nostra guida via via ci ha illustrato con riferimenti storici e letterari, oltre che artistici, sempre mantenendo alti il nostro interesse e la nostra partecipazione. Citando Sant'Agostino, davanti al reliquiario di Santo Stefano, Alessio ci ha detto del sasso in esso contenuto, qui

giunto per opera di un mercante; sarebbe uno di quelli con cui il protomartire fu lapidato. Così, opera dopo opera, si dipanava davanti a noi la storia della comunità cristiana di Ancona che, nel '600, volle per una delle sue chiese quattro arazzi fiamminghi tessuti su cartoni disegnati dal Rubens, magnifici, una cascata di luce! Furono dipinti nel 1753 per la confraternita dei mercanti i cinque standardi che venivano portati per le vie durante la processione del venerdì santo, imponenti testimoni di una religiosità che appartiene alla storia, qui rievocata da sculture, terrecotte, bassorilievi, monete, orificerie, paramenti, tavole e tele dipinte (una vera pinacoteca con opere che vanno dal XIV al XIX secolo), oltre che quanto resta di alcune pregevoli chiese cittadine purtroppo distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Tutto e tanto altro presentato con sapienza e passione da Alessio. L'abbiamo seguito senza perderne una battuta, in una domenica di questo agosto 2024, egli ci ha riconciliato alla vita, grati agli uomini e alle donne che hanno lasciato testimonianze cariche di significati, a chi con amore le custodisce, alla natura, al mare che scorgevamo, finalmente azzurro e luminoso, dalle ampie vetrate del Museo Diocesano di Ancona. Grazie!

## UN POPOLO DI DIO CHE CAMMINA SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

La comunità del movimento dei Focolari di Ancona e Osimo con l'arcivescovo Angelo

Appuntamento sabato 7 settembre al centro pastorale diocesano. Fa caldo, il mare attira, eppure il Movimento dei focolari si incontra assieme al pastore dell'arcidiocesi, monsignor Angelo Spina. Arrivano adulti, anche da Osimo, Castelfidardo, Polverigi, ma non mancano alcuni giovani, un bel gruppo di ragazzi e bambini. Il desiderio è uno solo: iniziare l'anno insieme. Si raccontano esperienze, si condivide la vita semplice e di famiglia. Iniziano i più piccoli con una carrellata di immagini delle esperienze vissute negli scorsi mesi: hanno pulito un'area della spiaggia di Sirolo, hanno vissuto un campeggio e nei giorni assieme hanno dialogato e si sono confrontati su come vivere relazioni autentiche tra di loro e con i loro amici. I bambini hanno presentato il loro "dado dell'amore", un gioco - perché per i bambini è tutto un gioco - mediante il quale si cimentano nella vita del Vangelo, nel provare ad amare tutti, per primi, ricominciando in ogni momento e perdonando. Teresa e Leonardo portano tutti nel cuore della vita di famiglia e nelle tante sfide che vivono

svolgendo servizio in parrocchia, a lavoro e per le altre famiglie. Chiara racconta come si condivide il Vangelo con gli altri movimenti. Un esempio? Si indossano le pettorine arancioni e via al servizio della colletta ali-



mentare promossa ogni anno da Comunione e Liberazione. Chiara, Andrea ed Elena (tre fratelli) coinvolgono i loro amici e con un passaparola semplice e veloce i turni per coprire i vari servizi di raccolta in un supermercato sono tutti sistematici. Sì, perché i giovani amano

con i muscoli, concretamente. Magari gli stessi giovani non frequentano la parrocchia, non partecipano alla Messa, ma quando c'è da mettersi al servizio sono in prima linea! Ma non solo i giovani si danno da fare. Alessandro racconta la

passione per i poveri, che poi diventano amici grazie ai rapporti che costruisce in incontri mensili presso la mensa di padre Guido. Beppe racconta la bellezza del suo servizio presso l'emporio della Caritas "a dir la verità - si lascia andare in una confidenza - sperimento ogni

volta che il povero sono io". E non si tratta di beni materiali, ma tante volte si ha tutto e si è soli, poveri di relazioni interpersonali. E poi c'è la sfida della scuola e del mondo educativo. Beatrice non nega le difficoltà che vive da 25 anni, da quando ha iniziato a insegnare. "Mi sforzo - racconta nella sua esperienza - di far conoscere il bene ai miei alunni e di far scoprire loro tutte le capacità che hanno". Claudio, Sara, Elena e Andrea raccontano del Genfest, un'esperienza che hanno vissuto assieme ad altri giovani. Alcuni sono andati in Brasile e hanno lavorato nelle zone più povere ed emarginate della città di San Paolo, altri sono stati in Toscana e hanno dato il proprio contributo in associazioni di volontariato del territorio. Accogliere gli immigrati, distribuire cibo ai più poveri, pulire un parco... tutte occasioni per incontrare il Signore in ogni prossimo, tutte occasioni per scoprire che l'amore donato alla fine torna sempre indietro e scalda il cuore. "Siete un segno di speranza - le parole dell'arcivescovo Angelo ringraziando tutti -, un popo-

lo di Dio che cammina sotto lo sguardo di Maria". C'è spazio per domande e risposte non solo sulle sfide della società odierna ma anche sulla Chiesa, sul sinodo, sul nuovo progetto di catechesi per la diocesi. "La Chiesa è sempre una chiesa viva, bella, bellissima - commenta monsignor Spina -. Il sinodo? Un'esperienza per essere più corresponsabili e abbattere il clericalismo. Una Chiesa, popolo di Dio, che viva più in comunione, con tanta partecipazione, puntando alla missione. E' bello che quello che voi fate lo fate anche con persone non del movimento, che magari non vanno in Chiesa, anzi sono arrabbiate con la Chiesa. Ricordiamoci sempre che siamo fatti per qualcosa che va oltre, che punta in Alto". E' proprio così, perché dietro o sotto tutte queste esperienze c'è il desiderio di spendere la propria vita per la fraternità, per l'unità di tutta la famiglia umana. Questo il senso di tutti i rapporti che ne scaturiscono. La gioia fra tutti è tanta, palpabile. Non resta che scattare una foto per l'album di famiglia.

Tiziana Nicastro

ANCONA - TEATRO DELLE MUSE  
DOMENICA 29 SETTEMBRE 2024  
ORE 20.30

# MEDICI & FRIENDS SHOW

SPETTACOLO DI SOLIDARIETÀ  
UN BUS NAVETTA PER LA CASA DI ACCOGLIENZA DILVA BARONI  
Casa di Accoglienza (odv)

**DILVA BARONI**  
Produttrice di Conquiste e Solidarietà

**FRANCESCO FAVI**

**SUPER OSPITI**

**LA LUNA DANCE CENTER**  
**CHIARA BURATTINI**

**CORO FERRETTI**

**GIOVANNA SOFIA PRINCIPI**

**CORO ORLANDINI**

**GIULIA POETA**

presenta  
**PINO CESETTI con FEDERICA FREDDARI**  
Direttore artistico  
**MAURIZIO BEVILACQUA**

con  
**CARLO SPROVIERI, CAOS, MARCO POETA, PAOLO PRINCIPI, 7 LIVES ONE CAT, TRITTIKOMISTICO**

algam BONTempi BUFARINI Clouffestigianetti SACIF

INFO E PRENOTAZIONI: TEL. 071/36761 **ALPHASIDE** VIALE DELLA VITTORIA, 69 ANCONA

**CMO** Centro Missioni OdV  
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO  
Sede legale: P.zza Duomo, 3 - 60027 Osimo (AN) - Sede operativa: Via Portofino, 1-60027 Osimo (AN)  
Tel. 349 4092219 - 333 8190118 - info@centromissioni.it  
www.centromissioni.it

## VIENI E LI AIUTERAI

# PESCA CON RICCHI PREMI

presso Bottega del Mondo  
(vicino al Municipio)

Fondazione Migrantes  
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

# DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO

29 SETTEMBRE 2024

www.migrantes.it

## “LANTERNA MAGICA” 2024 AL FILM: “LA STORIA DEL FRANK E DELLA NINA, DI PAOLA RANDI”

La Giuria C.G.S. – Cinecircoli Giovanili Socioculturali, assegna il Premio “Lanterna Magica” (XXVII edizione) al film LA STORIA DEL FRANK E DELLA NINA, di Paola Randi, con la seguente motivazione: Perché viene messa in scena una storia di dolore, voglia di annullamento, senso di rivalsa e autoaffermazione narrata con una particolare “leggerezza” e freschezza. Un ‘racconto di formazione’ dove si muovono i tre protagonisti, adolescenti in fuga e, contemporaneamente, in ricerca per trovare il pro-

prio posto nel mondo e riuscire ad affermare la propria individualità e il proprio sguardo, tentando di costruire una nuova “famiglia”, senza adulti, ma con la forza solidale di tre solitudini che si incontrano. Numerose le scelte tecniche che rendono il racconto una favola di lotta contro la realtà: dalle scene in bianco e nero, per rappresentare lo stato emotivo dei ragazzi quando sono alle prese con la concretezza del mondo reale, a finte riprese in bassa definizione, stile vecchi VHS, per raccontarci l’intimità che condividono i nostri protagonisti, fino

al full HD con effetti in CGI. La colonna sonora, che varia il suo registro dal sacro al profano, da Vivaldi a brani di musica leggera, ben si accompagna alla scelta scenografica di muoversi in una Milano periferica e irriconoscibile, tra scheletri di palazzi abbandonati, mezzo demoliti e mezzo in costruzione, tra passato, presente e futuro incerto, esattamente come i nostri protagonisti. Contatti presso la Mostra del Cinema di Venezia: Fabio Sandroni (tel. 338 5653007 – sandronifabio@gmail.com)



Premiazione Lanterna Magica Venezia 2024

## UNA ECCELLENZA DELLA CULTURA A SIROLO

XX edizione del Festival e Premio Nazionale Franco Enriquez 2024. Per un teatro, un’arte e una comunicazione di impegno sociale e civile.

Venerdì 30 agosto 2024, al Teatro Cortesi di Sirolo si è tenuta la cerimonia di consegna della XX edizione del Premio Nazionale Franco Enriquez. Il direttore artistico del festival M° Paolo Larici ha assegnato a personalità della cultura, dello spettacolo e della moda il prestigioso riconoscimento. Nel discorso di apertura della serata, il direttore artistico ha sottolineato l’importanza di una sinergia più stretta tra scuola e istituzioni affinché il teatro sia inserito «come materia principale in ogni istituto, rientrando in un programma didattico formativo con una programmata frequentazione dei teatri e dei luoghi di spettacolo». Anche Silvana Siravo, vincitrice del premio, ha ricordato il ruolo fondamentale che il teatro riveste civilmente per affrontare le storture sociali. Infine Brunello Cucinelli, che indossava una elegante giacca doppiopetto colorata, ha dato rilievo al nuovo rapporto tra umanesimo, intelligenza e teatro che deve essere

però controllato dall’uomo sulla base delle proprie motivazioni e valori. Alla serata, inoltre sono intervenuti il consigliere dell’Assemblea Legislativa delle Marche Mirko Bilò e il sindaco del comune di Sirolo Filippo Moschella. Dunque, il premio è andato a Geppy Gleijeses, Manuela Kustermann, Brunello Cucinelli, Luca Micheletti, Micol Pambieri, Chiara Salvucci, Teatro Ba-

silica di Roma, Pino Strabioli, Fabio Masi, Luciano Violante, Viola Graziosi, Alberto Oliva, Federico Grassi, Giuseppe Dipasquale, «Hystrio», Giovanni Nuti, Grazia Di Michele, Vinicio Argirò, Giuseppe Argirò, Paola Fresa, Giuseppe Marini, Alberto Onofrietti, Francesco Giuffrè, Carlotta Proietti, Silvia Siravo, Federica Luna Vincenti, Archivio «Franco Basaglia».



Filippo Moschella e Brunello Cucinelli

foto di Ennio Brilli

Per una informazione più completa:  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Instagram: diocesiancona e [www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO](https://www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO)

# RECUPERARE LA DISTANZA TRA LO SPIRITO E IL SELFIE

Perché guidare ancora Giurie di giovani a Giffoni, a Venezia e anche ad Ancona

Mentre ci chiedevamo cosa avremmo scritto per il foglio diocesano *Presenza* sull'esperienza di quest'anno dei responsabili del C.G.S. Dorico e Marche (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) al Festival di Giffoni del cinema per ragazzi dal 20 al 28 Luglio con due giurie, una di tredicenni e l'altra di sedicenni, per il *Laboratorio Percorsi Creativi* e l'assegnazione dei premi ai film scelti, ci siamo imbattuti in uno degli articoli che il quotidiano *Avvenire* sta dedicando al rapporto tra i cattolici e la cultura. Era uscito il 14 Luglio 2024.

Il titolo ci interrogava: *Esiste (e serve) ancora una critica "cattolica"?*

Cominciamo a riflettere e discutere. Dal 2007, con il team di animatori, formatori e responsabili C.G.S. portiamo giurie di ragazzi al *Festival di Giffoni*; dal 2012 guidiamo le giurie studenti del festival anconetano *Corto Dorico*; dal 2014 quella della *Mostra del Cinema di Venezia* e con tutte analizziamo i film, i ragazzi votano e assegnano un premio.

«È un lavoro di "critica"?» Quasi ci auto-intervistiamo.

Sono tutti laboratori di analisi e ricerca di metodologie che aiutino a leggere e valutare (come dimostrano le Motivazioni dei premi, scritte insieme e pubblicate in box), seguendo un percorso che arriva dentro i linguaggi, perché il problema è tutto lì: saper dialogare con un'opera comprendendone il linguaggio. E questo vale per tutte le opere dell'ingegno, dalla pittura, alla letteratura, alla musica e al cinema...

«E può dirsi "cattolico"?» Qui i pensieri si fanno vorticosi e le opinioni complesse.

L'associazione è civilistica, laica, anche se promossa dagli enti salesiani, dei sacerdoti e delle suore di Don Bosco. Alcuni giovani operatori e responsabili si dicono, con trasparente sincerità, ancora "in ricerca", non risolti, aperti alla spiritualità cristiana, che sentono molto vicina, ma al momento non automaticamente appartenenti alla Chiesa Cattolica. Può essere un problema o è un nuovo orizzonte di inclusione?

Su *Avvenire* l'articolaista **R. Carnero** fa confrontare critici di area cattolica, prevalentemente letterari, che esprimono diverse sfumature.

Per **Fabio Pierangeli**, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Roma Tor Vergata, oggi non esiste una critica cattolica in quanto tale. Esiste però il valore di un'ispirazione cristiana e di una sensibilità ai temi religiosi, "diffusa e riscontrabile", e cita pubblicazioni come *La Civiltà Cattolica*, *Avvenire*, *Osservatore romano*.

**Padre Antonio Spadaro**, gesuita, sottosegretario del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, mette addirittura in guardia sul rischio che una esibita riconoscibilità della cosiddetta "critica catto-

lica" possa sfiorare un'ideologizzazione che sarebbe contro-testimonianza; rivendica,

di lavorare anche con giovani che sono ancora in cammino di fede, ma già abbastanza

do si è (appunto) incarnato, senza nulla togliere alla Parola rivelata.

Sempre la professoressa **Verbaro** scrive che il settore caratterizzante in cui la sensibilità critica cattolica deve attivarsi "specie nell'attuale scenario dell'antropocene, è quello del linguaggio, in quanto fattore distintivamente umano: la sua crisi, le derive dell'afasia, la sua resa a standard comunicativo che caratterizza il nostro tempo, non possono non trovare nella sensibilità cattolica un ascolto attento".

"La sensibilità religiosa - afferma ancora **Fabio Pierangeli** - sviluppa l'attenzione alle domande radicali sull'esistenza, secondo la azzecata formula di don Massimo Naro, teologo ma anche finissimo studioso di letteratura, a cui si aggiunge ultimamente

macchine, grazie all'Intelligenza artificiale, sono in grado di scrivere in modo coerente e anche narrativo, la letteratura (e l'arte tutta, aggiungiamo noi) oggi è una condizione per restare umani, un modo per bucare la "bolla filtrata" in cui siamo finiti, per recuperare una trascendenza radicale che stiamo perdendo, abbassando sempre di più il nostro orizzonte".

Per questo abbiamo scelto come titolo la sua battuta finale: *"Recuperare la distanza tra lo spirito e il selfie. Chi da cattolico pratica la critica dovrebbe essere particolarmente sensibile a questa differenza"*.

A fine lettura, l'orizzonte del nostro impegno ormai pluridecennale si riconosce in questa scia, che aprirà nuove prospettive se verrà condivisa con i più giovani, che sapranno reinterpretare l'impegno nel mondo della Cultura e della Comunicazione con i necessari mutamenti di punti di vista; e se i cambiamenti comprenderanno anche nuovi ritmi e approcci diversi ai cammini di fede, vorrà dire che sapremo finalmente parlare i linguaggi dell'Umanesimo "integrale", già ben definito negli anni '40 da Jacques Maritain.

Ci sembra anche di vedere sotto una luce diversa il lavoro "sul campo" che in tanti svolgiamo con gruppi giovanili nella cultura e nella comunicazione, forse da socializzare e condividere più coraggiosamente, accogliendo lo stile sinodale indicato da Papa Francesco.

Così anche le "magliette rosse" delle nostre Giurie giffoniane, guidate da giovani formatori, partecipano "dal basso" all'interessante dibattito aperto da studiosi e teologi.

*Nadia Ciambriognoni e Fabio Sandroni - Ufficio Cultura diocesano*



Foto Festival GruppoCGS con Romana Maggiore Vergano

invece, "la domanda di senso e l'orizzonte della trascendenza" come "punti di vista presenti nel DNA dell'uomo di fede che si occupa di arte e cultura, al posto di un sistema di idee e di parametri valutativi da applicare". Continuamo a leggere, la cosa si fa interessante.

**Giuseppe Lupo**, ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università Cattolica di Milano, identifica il punto di vista del credente nel "bisogno di nutrirsi di argomenti in grado di resistere alla piatta cronaca della cosiddetta "cultura orizzontale" (quella della rete, dei social, delle community)".

Sulla stessa linea si colloca **Caterina Verbaro**, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università Lumsa di Roma, dicendo che siamo lontani da una concezione agonistica e dualistica di cultura, di cultura letteraria, di interpretazione del testo e del mondo: non si combatte più per una "squadra", perché l'urgenza è quella di far resistere "un punto di vista divergente e critico rispetto allo scenario culturale attuale, fondato sull'acritica esaltazione della tecnologia e sul predominio del consumo culturale. In ciò la penso come Pasolini: è questo punto di vista "altro", rispetto al mainstream letterario e culturale, che i cattolici dovrebbero incarnare". "Il punto di vista cattolico nel leggere i fenomeni letterari - prosegue la Verbaro - si esprime in una gamma valoriale, peraltro non necessariamente dicotomica rispetto alla cultura laica; quello della critica di ispirazione cattolica non può che essere un punto di vista specificamente attento all'uomo e alle sempre nuove declinazioni dell'umanesimo, che non teme di porsi domande di senso".

Ci stiamo incoraggiando, perché sottotraccia, talvolta, percepiamo un sottile disagio per il fatto di appartenere a una generazione di operatori culturali cattolici che, cresciuti negli oratori e nelle consulte giovanili diocesane degli anni '80 e '90, si sono portati dentro un approccio meno apertamente "confessionale" rispetto a quello che sembra essere a volte richiesto nei nostri ambienti dagli anni 2000 in poi. E per questo accettiamo



Foto Giuria Percorsi Creativi CGS Giffoni 2024

competenti per essere coinvolti in ruoli di responsabilità progettuale. Si parte dalla consapevolezza del fatto che sì, è vero che esiste il rischio della deriva laicista, anche nel mondo cattolico, ma che la risposta contemporanea deve mirare al dialogo con i nuovi segni e linguaggi, perché il messaggio evangelico vive per sua natura nell'inculturazione, da quan-

una convergenza sulle tematiche dell'inclusività, a partire da una coscienza della bellezza dell'imperfezione".

Da riflettere per l'impegno culturale dei cattolici ce n'è abbastanza, ma **padre Spadaro** chiude con una ulteriore sottolineatura: "Va evitato un approccio tematico: non sono i temi che fanno la differenza". E spiega: "In un tempo in cui le

**N**ell'ambito della 54<sup>a</sup> edizione del Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana, la giuria dell'associazione nazionale CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali - APS), composta da ragazze e ragazzi guidati dai loro educatori e formatori, ha assegnato il Premio "Percorsi Creativi" (XVII edizione):

Per la categoria "Generator +13" al film WE GROWN NOW di Minhal Baig, con la seguente motivazione: perché tratta tematiche ancora molto attuali, come quelle dei pregiudizi razziali e delle povertà sociali relegate in uno spazio definito e separato dal resto del tessuto urbano, ben rappresentate dall'esperienza reale del quartiere Cabrini Green della città di Chicago negli anni '90. La narrazione ben strutturata valorizza l'obiettivo del film, ovvero quello di sensibilizzare gli spettatori anche su una prospettiva di possibile riscatto. I due ragazzi protagonisti, Malik e Eric rappresentano in maniera molto

realistica due modi diversi di approcciare la vita: il primo, messo in scena con colori dalle tonalità calde, legato all'immaginazione e alla fiducia nel cambiamento; il secondo, accompagnato da colori freddi, più pragmatico e disincantato. Il punto di vista prevalente scelto dalla regista è quello dei ragazzi, sottolineato dall'uso delle inquadrature dal basso, particolarmente intense nei momenti di preparazione e svolgimento dei salti in alto, che alludono alla voglia di crescere citata dal titolo, superando gli ostacoli della vita. Rumori e voci dei palazzi accompagnano lentamente lo spettatore all'interno delle abitazioni popolari del quartiere, mentre un tappeto sonoro ricorrente viene dedicato alle scene di gioco. La sequenza finale, caratterizzata da un dialogo intenso tra i due protagonisti, evidenzia la forza dell'amicizia che li lega, nonostante la separazione imminente, attraverso l'eredità che Malik lascia ad Eric: "Non avere paura di volare".

Per la categoria "Generator +16" al film THE IMMINENT AGE di Col•lectiu Vigilia,

Clara Serrano Llorens, Gerard Simó Gimeno, con la seguente motivazione:

poiché vengono affrontati con delicatezza i temi della capacità di prendersi cura degli altri, del passaggio all'età adulta, delle scelte e del dolore nel lasciare alle spalle parti importanti della propria vita. Il collettivo di giovani che ha realizzato l'opera, racconta la storia di Bruno e di sua nonna utilizzando ritmi dilatati che consentono alle inquadrature di soffermarsi soprattutto sui dettagli e sui richiami ai fuori campo; così facendo la narrazione viene frammentata per costruire personaggi, legami e situazioni. I silenzi e le attese del protagonista suggeriscono una tensione emotiva che si spezza grazie alle esplosive sequenze con le percussioni, unico sfogo emotivo del ragazzo. Gioca un ruolo fondamentale l'illuminazione, la cui alternanza tra luce e buio delinea il ritmo di un racconto frammentato. Ne esce un quadro in cui le zone opache si alternano alle certezze, per suggerire svolte narrative e scelte individuali, mai indolori.

DA LA VERNA AD ASSISI

# GIOVANI DI AC IN CAMMINO CON LA PASTORALE GIOVANILE

Quest'estate, un gruppo di giovani della nostra associazione ha partecipato ad un cammino organizzato dalla pastorale giovanile diocesana, un'esperienza che li ha veramente segnati e per questo motivo sono felici di condividerne il racconto. L'esperienza vissuta era intitolata "Signore cosa vuoi che io faccia?", è durata cinque giorni e la Pastorale, composta dai giovani di tutta la diocesi, si è messa in cammino da La Verna a San Sepolcro per poi prendere un pullman che ha permesso di raggiungere la meta finale: Assisi, la città di San Francesco.

Siamo partiti da diverse parrocchie: Sara, Lorenzo, Alessandro, Matteo, Gabriele, Diletta, Luca e tanti altri con lo zaino in spalla, abbiamo camminato per le vie percorse più volte da Francesco per provare, anche grazie al suo aiuto, a vivere la domanda che il santo, uomo come noi, ha posto a Dio, e a cui ha cercato di rispondere con tutta la sua vita: Cosa vuoi che io faccia?

Noi giovani siamo partiti con la paura di non essere capaci di sopportare la fatica dei chilometri e il peso sulle spalle, una paura che però nasceva dal vederci protagonisti singoli di questa esperienza; invece, durante il cammino abbiamo vissuto la Fraternità e ci siamo portati a casa la consapevolezza che è proprio grazie ai fratelli, che Dio ci dona, che la fatica si è ridotta ed è stata solo un elemento di contorno.

Mentre camminavamo ci siamo conosciuti e raccontati i nostri desideri, e la condivisione di questi ci ha fatto entrare in un clima di vicinanza e di gratitudine

per chi ci era accanto. Per noi giovani di AC, dopo la partecipazione alla GMG, ritornare a vivere un'altra esperienza diocesana è stato molto arricchente.

La realtà diocesana permette di confrontarci e metterci in gioco con tanti altri ragazzi di parrocchie, associazioni e realtà differenti; vivere la diversità permette di unire tanti punti di vista che insieme possono completarsi e aiutarsi.

Le giornate di cammino sono state scandite dai km percorsi insieme e che ci lasciavamo alle spalle, dai paesaggi e la natura che sono rimasti impressi, dalle attività e riflessioni guidate dai seminaristi e dagli altri organizzatori che ci hanno guidato. Abbiamo rivissuto, di

giorno in giorno, la storia di Francesco dalle stimmate donategli a La Verna fino alla riflessione sulla società di ricchi mercanti e lebbrosi che lo circondavano ad Assisi, la società in cui era chiamato a vivere e che lo ha spinto a fare le scelte che lo hanno portato alla santità. Isolati dalla frenesia della quotidianità e immersi nei boschi toscani, siamo cresciuti nella fede. Avvicinati alle figure di Santi come Francesco e la sua amica Chiara, li abbiamo conosciuti non più come mete di santità irraggiungibili ma come giovani che come noi si sono messi in cammino e hanno interrogato Dio per scoprire la loro chiamata.

Una vocazione che è sempre immersa

nel tempo e nella società che viviamo, che ci chiede di accettare la fraternità donata anche se a volte è difficile, come è successo a Francesco e ai suoi confratelli.

Francesco ci insegna che è spogliandoci delle nostre barriere e convinzioni, sposando la sposa più nobile e bella che è Madonna Povertà, che possiamo riuscire ad aprirci agli altri e a Dio.

Noi giovani di AC ringraziamo la Pastorale e l'Arcivescovo Angelo che ci ha accompagnato in questi giorni perché abbiamo avuto l'occasione di riflettere su noi stessi, con Dio, per capire che tutti, e non solo pochi eletti, siamo chiamati alla santità.



## CAMPO EDUCATORI AZIONE CATTOLICA

# PRENDI IL LARGO!

Il 7 e 8 settembre, la suggestiva cornice di Barcaglione ha ospitato il campo educatori organizzato dall'Azione Cattolica della diocesi, due giorni intensi dedicati alla formazione, alla riflessione e alla spiritualità. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi educatori provenienti da diverse parrocchie, con lo scopo di approfondire il tema che guiderà il cammino associativo annuale, ispirato dal brano evangelico di Luca 5,1-11. Questo passo, che racconta la chiamata dei primi discepoli e la pesca miracolosa, sarà il punto di riferimento per il cammino annuale dell'Azione Cattolica.

La giornata di sabato si è aperta con una mattinata dedicata all'ascolto, un tema fondamentale per ogni educatore. Raffaella Ramazzotti, educatrice e psicoterapeuta, ha proposto una serie di giochi e attività finalizzate a far comprendere l'importanza di saper ascoltare, non solo le parole, ma anche i bisogni e le emozioni degli altri. Attraverso queste dinamiche, gli educatori hanno sperimentato quanto l'ascolto attivo sia alla base di ogni relazione educativa e come possa creare fiducia reciproca, un elemento imprescindibile per accompagnare i ragazzi nel loro cammino di fede.

Questo primo momento ha posto le basi per riflettere su come l'ascolto non sia solo una pratica relazionale, ma un vero e proprio atteggiamento spirituale.

Nel pomeriggio, i seminaristi della nostra diocesi David e Pietro hanno guidato la meditazione del brano evangelico. Il passo di Luca, che racconta la pesca miracolosa e la chiamata dei primi discepoli, è stato approfondito attraverso una riflessione sulla fiducia incondizionata che Pietro ripone nelle parole di

Gesù. Anche se Pietro aveva già provato senza successo a pescare per tutta la notte, quando Gesù gli chiede di gettare di nuovo le reti, egli risponde con fede: "Sulla tua parola getterò le reti". Questo gesto, apparentemente semplice, rivela una grande lezione di vita spirituale: fidarsi di Dio anche quando le nostre forze sembrano esaurite.

David e Pietro hanno poi condiviso la loro esperienza personale e il cammino vocazionale, portando la propria testimonianza di come, nella loro vita, abbiano sperimentato la potenza della fiducia in Dio.

A seguire, don Francesco Scalmati, assistente diocesano dell'Azione Cattolica, ha proposto una lectio divina sul brano di Luca, offrendo ulteriori ed interessanti spunti di riflessione.

La domenica mattina è iniziata con la

celebrazione della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Angelo.

Dopo la celebrazione, gli educatori si sono riuniti per un incontro guidato da Lorenzo Felici, consigliere nazionale dell'Azione Cattolica, che ha voluto approfondire l'importanza del loro ruolo come testimoni di fede. Essere educatori, ha spiegato Lorenzo, non significa semplicemente trasmettere contenuti, ma vivere in prima persona il Vangelo, incarnando i valori cristiani nella vita quotidiana. I ragazzi, infatti, sono attratti non tanto dalle parole, quanto dalla coerenza di vita: l'educatore è prima di tutto un testimone che, con la propria vita, annuncia la bellezza della fede.

In contemporanea, si è tenuto un incontro tra i presidenti parrocchiali, un prezioso momento di confronto e scambio di esperienze. Durante il confronto, il

presidente diocesano Michele Vigiani ha presentato il programma annuale dell'Azione Cattolica, delineando le linee guida per il cammino che la diocesi seguirà nei mesi a venire. Un programma ricco di iniziative, volto a rafforzare ulteriormente la cooperazione tra l'AC e i vari uffici di curia, promuovendo un autentico cammino sinodale.

Il campo educatori di Barcaglione ha offerto a tutti i partecipanti un'occasione preziosa per rinnovare il proprio impegno, ripartendo con una nuova consapevolezza del loro ruolo di accompagnatori nel cammino di fede dei giovani. L'invito di Gesù a "prendere il largo" e a gettare le reti, anche quando sembra che non ci siano speranze, è stato accolto con entusiasmo e fiducia, pronto a essere messo in pratica nei mesi a venire.





## “FINCHÉ NOTTE NON CI SEPARI” (ITALIA, 2024)

regia di Riccardo Antonaroli, sceneggiatura di Roberto Cimpanelli, Giulia Martinez, Susanna Paratore, con Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Valeria Bilello, Claudio Colica, Francesco Pannofino, Lucia Ocone, Giorgio Tirabassi - visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Valerio (Filippo Scicchitano) ed Eleonora (Pilar Fogliati) sono nella Love Suite del Grand Hotel di Roma, sono appena convolati a nozze, sono felici ed eccitati quando all'improvviso spunta un anello e rovina tutta l'atmosfera. È il regalo che Ester, l'ex di Valerio, ha voluto consegnare loro dentro una busta, insieme ad un misterioso assegno. Un escamotage, un pretesto, per azionare una storia che li porterà per strada, e gli farà incontrare tutte le persone importanti della loro vita presente e passata, e forse anche futura. Non desidero negare l'indubbio "piacere del testo" ("Finché notte non ci separi" è una "rom-com" piacevole e garbata, che si inserisce con indubbio mestiere registico nel sempreverde sotto-filone "tutto in una notte") ma sento la necessità di proporre una deriva in qualche modo autoriale del film finora tentata in sede critica. Sia Valerio che Eleonora sono due giovani in difficoltà nel centrare il proprio Io - strabordante di sogni non realizzati e di "mission" esistenziali confinate al rango di fantasie solo sublimite - intorno ad una "narrazione" personale convincente e condivisa. I loro "castelli di sabbia" (perché tali sono), il sogno di un matrimonio che sia ora e per sempre, la realizzazione sentimentale e professionale, non fanno leva su una versione del mondo e del proprio volere interiore solida ed interiorizzata: essi preferiscono invece sfuggenti e imprevedute, fare ricorso a bugie che, in un gioco di scatole cinesi, fanno leva su altre bugie, cercare conferme nelle figure di riferimento che li circondano (genitori, ex) che non as-

surgono mai però allo status di punto di vista centrali e validi una volta per sempre. Viene facile parlare - per la coppia protagonista - di rappresentanti scontati dell'ultracitata "società liquida", ma qui non è questione soltanto di "sentire", è questione ontologica. Il fatto è che il loro vagabondaggio esistenziale non fa mai attrito con una realtà "materiale", fatta di lotte, conflitti, scontri anche feroci. Il reale che propone il film (ed è anche il suo limite) è ovattato, impalpabile come la Roma notturna che si vede insistentemente ma non si "sente", perché non ha consistenza materica, perché è solo materia dei (loro) sogni. Chiusi in un reale virtuale che non fa che rimandare la loro più recente e sfuggente versione di sé, Valerio ed Eleonora finiscono per avere la percezione drammatica di essere imprigionati in un labirinto senza centro, dal quale tentano di evadere (ma solo momentaneamente, vedi il rilancio in coda del film) grazie alla promessa di eterna fedeltà matrimoniale, grazie al legame che dovrebbe unirli. Se gli si presta la dovuta attenzione, "Finché notte non ci separi" è tutt'altro che l'innocua rom-com con la quale in molti l'hanno scambiata. Piuttosto si tratta del sintomo di un disagio contemporaneo autentico e diffuso, del tentativo di proporre una (illusoria) fuga dalla claustrofobica monotonia del vivere nella direzione di un reale "virtuale", privo di solide fondamenta che metta finalmente a tacere la nostra sommersa inquietudine. Visione del mondo questa per nulla scontata e sufficiente per parlare di "Finché notte non ci separi" come di un piccolo ma "sentito" film d'autore.

marco.marinelli1397@gmail.com



## economia e politica

di Maria Pia Fizzano

## AIUTI ALLE FAMIGLIE, SÌ O NO? SÌ. TASSANDO L'ESTREMA RICCHEZZA

Il 12 settembre 2023 il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha annunciato che il Governo italiano ritarderà la presentazione del documento sulla spesa pubblica all'Unione Europea, previsto per il 20 settembre. Come abbiamo già visto su queste pagine il Piano strutturale di bilancio di medio termine è parte delle novità introdotte dalla recente riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC), che mantiene i parametri fondamentali su deficit e debito, ma offre maggiore flessibilità nella loro riduzione: la riforma prevede infatti piani di consolidamento per un periodo di quattro o cinque anni, estendibili fino a sette, a condizione che i Paesi coinvolti investano in settori strategici come transizione verde, digitalizzazione e sicurezza energetica, migliorando il loro potenziale di crescita. Il ritardo nella consegna del Documento Programmatico di Bilancio da parte dell'Italia è motivato dalla volontà del Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di attendere la revisione dei dati macroeconomici dell'Istat, prevista per il 23 settembre, al fine di basare il piano su dati aggiornati e precisi, un approccio che riflette la prudenza del Governo nel garantire che il piano di riduzione del deficit e del debito sia realistico e adeguato alla situazione economica attuale, evitando errori dovuti a stime obsolete. Il Governo italiano si trova infatti in una situazione complessa: deve presentare un piano credibile all'Unione Europea, dimostrando la sua volontà di rispettare gli impegni

di riduzione del nostro elevato debito pubblico, pur senza compromettere la crescita economica del Paese. La riforma del PSC offre una finestra di opportunità grazie alla maggiore flessibilità concessa, ma richiede comunque che l'Italia si impegni in riforme strutturali e investimenti mirati. Come già in altre occasioni, si sottolinea nuovamente su queste righe come sia indispensabile avviare in Italia un percorso di lotta alle disuguaglianze: il Governo Meloni dovrebbe considerare una tassazione straordinaria sui grandi patrimoni, come richiesto dai "Patriotic Millionaires", un gruppo di milionari che sostiene un'imposta più alta sui super ricchi per cominciare a combattere le disuguaglianze sociali, anche alla luce di quanto dichiarato dal Ministro Giancarlo Giorgetti in merito alla sua intenzione di attivare misure a favore delle famiglie, aumentando le detrazioni a loro favore, ma senza avere le necessarie risorse. In realtà un modo per coniugare rigore economico e sostegno sociale senza causare sofferenze sociali ad alcuno esiste: l'unica via in questo momento di gravi difficoltà è proprio tassare l'estrema ricchezza, avviando una lotta alle grandi disuguaglianze in un percorso di maggiore equità fiscale e consentendo al Paese sia di implementare il sostegno alle famiglie che di rispettare gli obblighi assunti nei confronti dell'Unione Europea, alla luce degli obiettivi di riduzione del deficit e del debito.

presenzaineconomia@gmail.com



Conferenza Episcopale Marchigiana  
Istituto Teologico Marchigiano



### TEOLOGIA E PASTORALE DELLA CURA: DIALOGHI INTERDISCIPLINARI NEL MONDO DELLA SALUTE

**9 OTTOBRE 2024** **Patire o vivere: l'umano soffrire e la fede cristiana.** Relatori: Massimo Regini, Sebastiano Serafini, Antonio Nepi

**23 OTTOBRE 2024** **Dio nel dolore: l'enigma della sofferenza e la testimonianza della cura.** Relatore: Sebastiano Serafini

**6 NOVEMBRE 2024** **Il mondo dell'anziano: risorse e fragilità dell'Umano che invecchia.** Relatori: Antonio Cherubini, Alessandra Raccichini, Carlo Abbate

**20 NOVEMBRE 2024** **Mistero della mente e mistero di Dio: accompagnamento spirituale nel disagio mentale.** Relatori: Gianni Cervellera, Biagio Picone

**4 DICEMBRE 2024** **Alla sera della vita: l'assistenza spirituale nella fase terminale della vita.** Relatori: Rita D'Urso, Tullio Proserpio

**18 DICEMBRE 2024** **Il lutto e la speranza cristiana: l'accompagnamento pastorale nel tempo del lutto.** Relatori: Pierpaolo Valli

**15 GENNAIO 2025** **Chiesa "ospedale da campo": la dimensione pastorale nelle strutture socio-sanitarie.** Relatori: Mons. Nazzareno Marconi, Carmine Arice, Luigi Marini



Il corso si terrà presso il Pontificio Seminario Regionale di Ancona, via Monte D'Ago 87 dalle ore 8.30 alle ore 12.00.

È rivolto a tutti gli operatori pastorali che operano nel mondo della salute e a chi avrà soddisfatto i requisiti di partecipazione potrà essere rilasciato un attestato.

Coordinatore: Sebastiano Serafini (serafinidonsebastiano@gmail.com)

Iscrizione: entro sabato 5 ottobre: via email teologiameche@gmail.com o contattando 071 891851

Modalità di partecipazione: in presenza (Si valuteranno le situazioni per la frequenza on-line)

## L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

### PIETRO E IL GALLO

*El stragina dal papa sdraielito (Califa) in tel palazzo vescovile. San Pietro chiotto chiotto, zziito zziito, è pudùto bucà drent' al cortile.*

*Era 'na note freda. Era d'aprile: se mete intorno al fogo ingraciolito. 'Na serva che viniva dal fienville cu' 'na fascina, el guarda fito fito.*

*- Ma dime, o vecchio cu' la barba guzza, nun sei 'n amico de Gesù, te? - Nochia! - El galo, allora, i fa: - Cucuruguzza! -*

*- Masci! -- Mano!... Nunso' destaparochia... - Ma te el cunosci?... - Manco per la puzza!... - E el galo, allora, i fa: - Cucurucchia! -*

Matteo 26, 57-58, 69-73. Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote: ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

[omissis]

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù il Nazzareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco

quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli incominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E, uscito all'aperto, pianse amaramente.

La scena in cui Pietro rinnega Gesù, che gli aveva predetto: "prima che il gallo canti, mi avrai rinnegato tre volte", è ricca di particolari a partire dal modo in cui l'apostolo di nascosto entra nel cortile del palazzo vescovile, dove risiedeva il sommo sacerdote. Non è solo un problema di rima, perché ad Ancona la massima autorità religiosa è sempre stata il Vescovo.

Altro particolare, che dà vivacità alla scena, è la serva che porta le fascine per rinvigorire il fuoco perché in aprile di notte fa ancora freddo e Pietro era "ingraciolito". Infine il gallo che canta non fa chicchirichi, ma usa degli scioglilingua: "Cucurucuzza" e "Cucurucchia", presi in prestito da un gioco dei bambini.

Tratto da "El vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

## SUA SANTITÀ FRANCESCO A SINGAPORE

## “NON ESCLUDERE GLI EMARGINATI DAL PROGRESSO”

di M. Michela Nicolais

Singapore ha un ruolo specifico da giocare nell'ordine internazionale, minacciato da conflitti e guerre sanguinose, e mi rallegro che abbia meritoriamente promosso il multilateralismo e un ordine basato su regole da tutti condivise. È l'omaggio di Papa Francesco alla metà della quarta e ultima tappa del suo viaggio apostolico in Asia e Oceania, dopo Indonesia, Papua Nuova Guinea e Timor-Leste. “Quella di Singapore è una storia di crescita e resilienza”, il tributo del Papa ad una città-stato dove la ricchezza economica e finanziaria si tocca con mano, ma che si è sforzata di “costruire una società nella quale la giustizia sociale e il bene comune sono tenuti in grande considerazione”, come dimostrano le politiche abitative pubbliche, un'istruzione di alta qualità e un sistema sanitario efficiente.

Prestare “particolare attenzione ai poveri, agli anziani” e “tutelare la dignità dei lavoratori migranti”, la prima richiesta alle autorità di Singapore, messe in guardia dal “rischio che un certo pragmatismo e una certa esaltazione del merito comportano, vale a dire la conseguenza non intenzionale di legittimare l'esclusione di coloro che si trovano ai margini dei benefici del progresso”. “Su questo fronte, riconosco e lodo le varie politiche e iniziative messe in atto per sostenere i più deboli, e auspico che venga prestata particolare attenzione ai poveri,

agli anziani – le cui fatiche hanno gettato le fondamenta per la Singapore che conosciamo oggi – e per tutelare la dignità dei lavoratori migranti, che molto contribuiscono alla costruzione della società, e ai quali occorre garantire un salario equo”, l'appello di Francesco, secondo il quale “le sofisticate tecnologie



dell'era digitale e i rapidi sviluppi nell'uso dell'intelligenza artificiale non possono farci dimenticare che è essenziale coltivare relazioni umane reali e concrete; e che queste tecnologie si possono valorizzare proprio per avvicinarsi gli uni agli altri, promuovendo comprensione e solidarietà, e non per isolarsi pericolosamente in una realtà fittizia e impalpabile”.

“Il rispetto reciproco, la collaborazione, il dialogo e la libertà

di professare il proprio credo nella lealtà alla legge comune sono condizioni determinanti del successo e della stabilità ottenuti da Singapore, requisiti per uno sviluppo non conflittuale e caotico, ma equilibrato e sostenibile”, la lezione che una delle tigri asiatiche può proporre di esempio al mondo, forte

di “un mosaico di etnie, culture e religioni che convivono in armonia”. “Il raggiungimento e la conservazione di questa positiva inclusività sono favoriti dall'imparzialità dei poteri pubblici, impegnati in un dialogo costruttivo con tutti, rendendo possibile che ognuno apporti il suo peculiare contributo al bene comune e non consentendo all'estremismo e all'intolleranza di acquisire forza e di mettere in pericolo la pace sociale”, la tesi

del Papa, che ha sottolineato come la Chiesa Cattolica a Singapore, “fin dall'inizio della sua presenza, ha offerto il proprio apporto peculiare al cammino di questa nazione, soprattutto nei settori dell'istruzione e della sanità, avvalendosi dello spirito di sacrificio e di dedizione dei missionari e dei fedeli cattolici” e promuovendo il dialogo interreligioso e la collaborazione tra diverse comunità di fede.

“Vi incoraggio a continuare a lavorare per l'unità e la fraternità del genere umano, a beneficio del bene comune di tutti i popoli e di tutte le nazioni, con una comprensione non escludente né ristretta degli interessi nazionali”, l'invito di Francesco, che ha messo l'accento sul ruolo della famiglia, le cui fondamenta “sono messe in discussione e rischiano di venire indebolite” e che va invece posta nella condizione di “trasmettere i valori che danno senso e forma alla vita e di insegnare ai giovani a formare relazioni solide e sane”. “Viviamo in un'era di crisi ambientale, e non dobbiamo sottovalutare l'impatto che una piccola nazione come Singapore può avere su di essa”, l'altro versante di impegno additato dal Papa: “La vostra posizione unica vi offre accesso a capitali, tecnologie e talenti, risorse che possono guidare l'innovazione per prendersi cura della nostra casa comune. Il vostro impegno per uno sviluppo sostenibile e per la salvaguardia del creato è un esempio da seguire, e la ricerca di soluzioni innovative

per affrontare le sfide ambientali può incoraggiare altri Paesi a fare lo stesso”. “Singapore è un brillante esempio di ciò che l'umanità può realizzare lavorando insieme in armonia, con senso di responsabilità e con spirito di inclusività e fraternità”, ha concluso: “Vi incoraggio a continuare su questa strada”.

“Senza amore non siamo nulla”, il tema dell'omelia della messa allo stadio nazionale di Singapore, davanti a 55mila persone, tra cui anche alcuni fedeli cinesi. “L'amore è caratterizzato da un profondo rispetto per tutti gli uomini, a prescindere dalla loro razza, dal loro credo o da qualunque cosa li renda diversi da noi”, ha spiegato Francesco, prendendo a prestito le parole pronunciate da Giovanni Paolo II nello stesso luogo, durante la sua visita del 1986. “Lo possiamo vedere in tante figure di santi”, ha assicurato il Papa, citando Maria, in cui “vediamo l'amore del Padre manifestarsi nella tenerezza di una mamma”, e San Francesco Saverio, “santo caro a questa terra”, che qui ha trovato ospitalità tante volte durante i suoi viaggi missionari, l'ultima il 21 luglio 1552, pochi mesi prima di morire. “Un giovane che non rischia, che non ha paura di sbagliare è un vecchio”, il monito a braccio ai giovani prima di ripartire per Roma: “Un giovane totalmente schiavo dei media è un giovane disperso”.

## CONVEGNO DIOCESANO “CONVERTIRE LA CATECHESI E..”

Il mondo in cui viviamo è cambiato ed è oggi urgente cambiare il modo di trasmettere la fede. La famiglia, la scuola e la società hanno subito profondi cambiamenti e negli ultimi anni la diocesi si è confrontata per ripensare l'impianto generale della catechesi. Ha ascoltato i catechisti, i genitori, i presbiteri, i giovani e ha elaborato un documento sulle scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi, consegnato ai fedeli lo scorso maggio nella Cattedrale di San Ciriaco. Per continuare a riflettere su questo tema e capire cosa fare concretamente per annunciare in modo nuovo il Vangelo, il convegno diocesano organizzato il 14 settembre nella parrocchia San Michele Arcangelo, è stato incentrato proprio sulla catechesi. Il direttore dell'Ufficio catechistico regionale delle Marche, don Emanuele Piazzai, ha indicato alcuni aspetti cardine per convertire la catechesi e ha condiviso alcune domande per la riflessione, su cui si sono poi confrontati i presenti nei laboratori di gruppo:

1. Tutta la comunità  
Questo è il primo passo: che la comunità diventi una casa in cui ti puoi immergere in una vita diversa (i giovani ci

insegnano che l'accento non è prima di tutto sul fare, ma sull'essere). Questo è il primo punto per convertire la catechesi: la vita cristiana si respira, si trasmette per osmosi: allora tutto diventa annuncio. 1° domanda: *La tua comunità è una casa? E se sì, per chi? Solo per i vicini, o anche per i più lontani? Che vita si respira? Domanda non secondaria: come sono i suoi am-*



Mons. Spina, don Emanuele, don Sauro

bienti? Sembrano quelli di una casa, di una scuola di un'azienda o di una “catapocchia”?

2. Relazioni  
Occhio a un inganno: pensare che le relazioni preparano

l'annuncio (cioè che prima stiamo un po' insieme e poi arriva il momento serio). No. Le relazioni sono già annuncio. Vuol dire che se hai il Signore nel cuore, Lui si servirà delle tue relazioni, a volte anche senza che te ne accorga. 2° domanda su cui riflettere: *quando fai catechesi (per ogni fascia di età), che tipo di relazioni vivi? Gratuite o funzionali? Come*

puoi “convertire” le relazioni nella catechesi?

3. Kerigma  
Il Signore è una presenza. La catechesi kerigmatica è una catechesi che ti aiuta a sco-

prire come il Signore è presente nella tua storia, come l'ha salvata, e come può rendertela piena. Chi fa questo? Chi l'ha vissuto (come dice don Paolo Asolan: “Nessuna strategia sarà tanto decisiva quanto l'averlo incontrato”). 3° domanda su cui riflettere: *Cosa hai trasmesso finora? Qualcosa o una Presenza? Quanto è entrata in gioco la tua storia nella tua catechesi?*

4. Un cammino integrato  
Al n.52 di “Incontriamo Gesù” ci viene detto il futuro, ovvero l'ispirazione catecumenale: ascolto della Parola, introduzione alla dottrina della Chiesa, celebrazione della Grazia, condivisione della fraternità ecclesiale, testimonianza di vita e di carità nella comunità. Tutti questi aspetti sono veri e giusti, e noi finora li abbiamo intesi come se ogni aspetto fosse un appuntamento. E se invece fossero gli ingredienti di un'unica esperienza? 4° domanda: *Come intrecciare gli ingredienti che sono indicati anche da “Incontriamo Gesù” in un'unica proposta?*

5. I tempi dei percorsi  
Vorrei dire una parola sui famosi “passaggi” (perché chiama in gioco l'annosa questione delle età dei sacramenti): se la conversione è quella del

modello catecumenale, allora vuol dire che nessun passaggio è automatico, ma va fatto un discernimento caso per caso. Se questo è vero, i sacramenti non possono più avere un'età automatica in cui riceverli. 5° domanda: *Come immaginare un percorso per passare da un sacramento “automatico” a un sacramento scelto?*

6. I linguaggi  
Il problema è che i tre soggetti della comunicazione non si incontrano più: Vangelo, annunciatore, destinatario. Si tratta di trovare una modalità che li faccia incontrare di nuovo. La Chiesa ne ha una, da sempre, che il Sinodo ha riscoperto: la narrazione. In cosa consiste? Si tratta di intrecciare insieme le tre storie (il Vangelo, la mia storia, e quella di chi ho davanti). Se manca una di queste, la comunicazione fallisce. Significa scoprirsi dentro una storia comune, più grande di noi, guidata e amata, e avere il desiderio di poterla condividere con qualcuno: “Quello che ho scoperto è diventata la mia storia, e ascoltandoti ho visto che è anche la tua”.

6° domanda: *Che linguaggi usi nelle tue catechesi abitualmente? Funzionano?*

Micol Sara Misiti

# TEATRO E SOLIDARIETÀ

di Luisa Di Gasbarro

Andiamo a teatro per una buona causa: il 29 settembre p.v. alle ore 20,30 al Teatro delle Muse la Casa di Accoglienza Dilva Baroni con il Gruppo "Medici&Friends Show" invitano ad uno spettacolo di varietà; sul palco medici e collaboratori, musicisti, comici, intrattenitori con la supervisione di Paolo Principi, musicista professionista e Presidente dell'Associazione.

Lo spettacolo, oltre a regalare un sorriso al pubblico vuole coinvolgerlo in un'iniziativa di solidarietà, di testimonianza; una serata di beneficenza il cui intero ricavato è destinato all'acquisto di un bus-navetta per gli spostamenti degli ospiti della Casa verso l'ospedale o da e per la stazione ferroviaria in arrivo o in partenza considerata la zona non servita dai mezzi pubblici.

Ma scaviamo nella bella esperienza della Casa di Accoglienza che nasce nel 1988 sul Colle Ameno nelle pertinenze della villa settecentesca già dei Conti Camerata, poi delle Suore Canossiane che le avevano gentilmente concesse e oggi di proprietà della Diocesi Ancona-Osimo che ha voluto ospitare l'opera perché rimanesse in quel luogo ad esercitare il suo servizio di carità. Un ampio parco e poi il verde, il cielo e il mare, tanta bellezza naturale che cattura i sensi e la meraviglia. Non poteva insistere in un luogo mi-

gliore la Casa creata dal "sentire" della comunità parrocchiale di Maria SS.ma Madre di Dio a Torrette che aveva intercettato la crescente domanda di coloro che venendo da altre regioni o dall'estero di giorno assistevano i propri familiari ricoverati nel vicino ospedale, che in quegli anni cresceva di dimensioni e di importanza, ma incontravano enormi difficoltà nella ricerca di un luogo per il riposo notturno. Accoglienza, solidarietà e la felice intuizione di dedicarla ad una parrocchiana, una persona malata, Dilva Baroni, che aveva fatto della sofferenza la molla dispensatrice di serenità e conforto spirituale verso i "sani" da cui riceveva anch'essa sollievo, un dare e ricevere, un'emozione circolare beneficante; Dilva sapeva ascoltare e donare pace a chiunque venisse a contatto con lei. Dal 1988 circa 26.000 ospiti hanno potuto godere di un tetto sicuro, di servizi gratuiti, per giorni, settimane o mesi, grazie agli oltre 70 volontari che hanno a cuore il conforto materiale e interiore degli ospiti compreso l'ascolto. Un ambiente caldo e accogliente dove sentirsi a proprio agio in momenti difficili come raccontano gli ospiti: "Strutture come la vostra, riempiono il cuore e l'anima, colmano lo stato di smarrimento e disperazione per tutte le persone che come me vivono un grande dolore e continuano a lottare e sperare e che grazie a voi possono restare accanto ai loro amati.

Non smettete mai di esistere...". "Ero stanca, sfinita, con il cuore a pezzi; mi hanno indirizzata in questa casa. Dopo tanto deserto ho trovato finalmente l'oasi...". "Un luogo che pensavo non potesse esistere...ha accolto me e i miei pensieri tra speranze e inquietudini...uno spazio per l'anima...mi sento a casa, confortata, riscaldata dall'umanità di tanti volontari...un vero soffio vitale...e io vi sarò grata per sempre". Come è vero, posso dirlo! L'estate scorsa con la famiglia ero di passaggio in un paese dell'Abruzzo; nell'unico ristorante del luogo il proprietario ci avvicinò e ci chiese da dove venissimo e a sentire Ancona ci chiese se per caso conoscessimo un certo Claudio Pierini. Alla risposta affermativa iniziò a raccontarci della sua prolungata permanenza presso la Casa di Accoglienza al seguito della moglie ricoverata nell'ospedale di Torrette intrattenendoci a lungo, riconoscente, debitore, emozionato per l'esperienza ancora viva che custodiva nel cuore e che, nonostante il tempo trascorso, continua a coltivare ancora oggi con frequenti contatti: è la gratitudine il filo conduttore delle tante testimonianze che sono un tributo di affetto e ringraziamento a tutte quelle persone che ogni giorno generosamente permettono che la Casa continui ad essere il luogo che è. p.s. per ogni informazione: Claudio Pierini (3316001574)

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### SETTEMBRE

#### 18 mercoledì

11.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

#### 19 giovedì - Udienze

#### 20 venerdì

11.00 S. Messa con la Finanza festa di S. Matteo chiesa S. Domenico  
19.00 Veglia diocesana dei popoli e dei migranti presso i Salesiani Ancona

#### 21 sabato

15.30 Incontro con gli insegnanti di religione all'Arco Traiano per il cammino  
17.30 S. Messa e cresime a Osimo stazione  
19.00 Incontro diocesano con la pastorale dello sport  
21.00 Incontro dai Salesiani evento video

#### 22 domenica

9.00 S. Messa e cresime ad Agugliano  
11.00 S. Messa e cresime ad Agugliano  
16.00 S. Messa al Parco Kennedy a Falconara, giornata diocesana del creato

#### 23 lunedì

Udienze  
17.30 Inizio Visita pastorale a S. Maria Liberatrice Posatora ad Ancona  
18.00 S. Messa e catechesi  
18.45 Assemblea Parrocchiale aperta a tutti

#### 24 martedì - Udienze

Visita pastorale a S. Maria Liberatrice  
17.15 S. Rosario meditato  
18.00 S. Messa e catechesi  
18.45 Incontro con i catechisti

#### 25 mercoledì - Udienze

Visita pastorale a S. Maria Liberatrice

16.30 S. Messa presso la RSA "Zaffiro"

18.00 S. Messa e catechesi  
21.00 incontro con la Comunità del Cammino Neocatecumenale

#### 26 giovedì - Udienze

Visita pastorale a S. Maria Liberatrice  
17.00 Circolo "Belvedere": incontro con i soci e gli abitanti del quartiere  
18.00 S. Messa e catechesi  
19.15 Incontro con la Direzione di Gruppo: Capi e Capo scout del Gruppo F.S.E. Ancona 1

#### 27 venerdì

Visita pastorale a S. Maria Liberatrice  
9.30-12.30 Visite ai malati in casa e incontro coi ministri straordinari della Comunione.  
18.00 S. Messa e catechesi  
18.45 Incontro con il Consiglio Pastorale e con il Consiglio per gli affari Economici

#### 28 sabato

Visita pastorale a S. Maria Liberatrice  
15.00 I bambini e i ragazzi giocano al parco  
16.30 Incontro coi genitori dei ragazzi e i catechisti  
18.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale

#### 29 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Polverigi  
11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo  
18.30 S. Messa alla Collegiata Castelfidardo  
20.00 Incontro alle Muse, concerto di beneficenza

#### 30 lunedì - Udienze

19.00 Assemblea Sinodale zone pastorali Ancona 1 e 2 alle Grazie.

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

con il Patrocinio del Comune di Ancona

**ANCONA - TEATRO DELLE MUSE**  
**DOMENICA 29 SETTEMBRE 2024**  
**ORE 20.30**

**MEDICI & FRIENDS SHOW**

SPETTACOLO DI SOLIDARIETÀ  
UN BUS NAVETTA PER LA CASA DI ACCOGLIENZA DILVA BARONI

Casa di Accoglienza (odv)  
**DILVA BARONI**  
Esperienza di Condivisione e Solidarietà

**FRANCESCO FAVI**

**LUCIA FRABONI**

**LA LUNA DANCE CENTER**

**CHIARA BURATTINI**

**CORO ORLANDINI**

**CORO FERRETTI**

**GIOVANNA SOFIA PRINCIPI**

**GIULIA POETA**

presenta  
**PINO CESETTI con FEDERICA FREDDARI**  
Direttore artistico  
**MAURIZIO BEVILACQUA**

con  
**CARLO SPROVIERI, CAOS, MARCO POETA, PAOLO PRINCIPI, 7 LIVES ONE CAT, TRITTIKOMISTICO**

algam, BONTEMPI, BUFARINI, Confartigianato, U.S. di Ancona, SACIF

INFO E PRENOTAZIONI: TEL. 07136761 **Carousel** VIALE DELLA VITTORIA, 69 ANCONA

## Ci ha lasciato Benito Osimani

Ci ha lasciato, a 88 anni, **Benito Osimani** un sindacalista della Cisl. Il ricordo personale è ricco di aneddoti, ma il suo insegnamento era chiaro non aveva margini. Per lui il sindacato era una palestra di formazione continua con un punto fisso: rendersi utile a chi aveva bisogno di essere di-



Benito Osimani

feso, non cedere mai a nessun compromesso, non utilizzare il ruolo per una scalata sociale o per raggiungere incarichi che avrebbero potuto portare a incrementare il reddito. Per questo diceva che un sindacalista non sarebbe mai dovuto scendere in politica. "E questo vale pure per te!" Mi diceva che lavori nel mondo della cooperazione perché all'inizio degli anni '60 era stata rilanciata, partendo dalla provincia di Ancona e soprattutto dall'alto senigalliese, proprio dalla CISL. Qualche mese fa ho postato su Facebook una riflessione sui risultati della cooperazione nelle Marche. Benito ha subito commentato: "Marino scrivi pure chi l'ha rilanciata, nelle Marche, la cooperazione, e chi ci ha creduto di più". A tutti i suoi cari le condoglianze dell'intera Arcidiocesi Ancona-Osimo.

M. C.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



**CAPOGROSSI ASSICURAZIONI**



**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

*“Per noi fedeli l'unico onere è quello di prenderci cura di loro e permettere loro di poter svolgere la propria missione sostenendoli anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia”.*

## I SACERDOTI SONO UN DONO DI CUI SPESSO NON SIAMO CONSAPEVOLI

Annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i nuovi poveri, progettano reti solidali offrendo riposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero a tempo pieno. La Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla XXXVI edizione, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità.

*“I sacerdoti – sostiene Monzio Compagnoni – sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. Per noi fedeli l'unico onere è quello di prenderci cura di loro e permettere loro di poter svolgere la propria missione so-*

*stenendoli anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia”.*

Nonostante siano state istituite 40 anni fa, a seguito della revisione concordataria le offerte deducibili costituiscono un argomento ancora poco compreso dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno.

Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le offerte per i sacerdoti sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e 2.552 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo

una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2022. È una cifra ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire ai circa 32.000 sacerdoti una re-

munerazione intorno ai mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>

<https://www.facebook.com/unitineldono>

[https://twitter.com/Uniti\\_nel\\_dono](https://twitter.com/Uniti_nel_dono)

<https://www.instagram.com/unitineldono/>

<https://www.youtube.com/unitineldono>

### COPERTURA COSTI DEL CLERO - 2023

	Milioni di euro %	
<b>Totale proventi per il sostentamento del clero</b>	396,5	76,7%
Redditi degli Istituti diocesani	26,0	5,0%
Offerte per il sostentamento	8,4	1,6%
Quota dall'otto per mille	362,1	70,1%
<b>Totale entrate personali e parrocchiali</b>	120,2	23,3%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	37,3	7,2%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	82,9	16,1%

Sono stati circa 32mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 226 diocesi italiane: 28.980 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come fidei donum, mentre 2.552 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.



**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO**

*“Avevano ogni cosa in comune” (At 2,44)*

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Donna subito on line**

**Inquadra il QR Code**

**o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**